

# Abbiamo tutti gli stessi diritti?

di Giusi Potenza

Il 10 Dicembre scorso si è celebrato il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, documento voluto e redatto dalle Nazioni Unite perché avesse applicazione in tutti gli stati membri e firmato a Parigi esattamente il 10 Dicembre 1948. La Dichiarazione dei Diritti Umani è un codice etico di importanza storica fondamentale: è stato infatti il primo documento a sancire universalmente (cioè in ogni epoca storica e in ogni parte del mondo) i diritti che spettano all'essere umano. Idealmente, la Dichiarazione è il punto di arrivo di un dibattito filosofico sull'etica e i diritti umani nelle varie epoche, composta di trenta solenni articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona e di un preambolo. Una cosa molto semplice e logica se ci si pensa e cioè, tutti gli esseri umani godono degli identici diritti, ovvero la base della civiltà. La seconda guerra mondiale era finita da poco e si sentì giustamente l'esigenza di mettere dei punti fermi, le basi teoriche quindi sono state poste già sessanta anni fa, almeno a livello di principio; per quelle pratiche attendiamo ancora.

Nella Dichiarazione il preambolo enuncia le cause storiche e sociali che hanno portato alla necessità della stesura della Dichiarazione, gli articoli 1-2 stabiliscono i concetti basilari di libertà ed uguaglianza (già sanciti dalla Rivoluzione francese), gli articoli 3-11 stabiliscono i diritti individuali, gli articoli 12-17 stabiliscono i diritti dell'individuo verso la comunità (rifacendosi a un dibattito filosofico che va da Platone ad Hannah Arendt), gli articoli 18-21 sanciscono le cosiddette "libertà costituzionali", quali libertà di pensiero, opinione, fede e coscienza, parola, associazione pacifica, gli articoli 22-27 sanciscono i diritti economici, sociali e culturali, e poi i conclusivi articoli 28-30 stabiliscono le modalità generali di utilizzo di questi diritti e gli ambiti in cui tali diritti non possono essere utilizzati.

Ebbene anche la Santa Sede ha naturalmente ribadito l'importanza di tale Dichiarazione, il pontefice Benedetto XVI ha voluto partecipare insieme al suo segretario di Stato, al



presidente della Repubblica e al direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ad una solenne celebrazione tenutasi in Vaticano. In questa occasione ha espresso la propria opinione, affermando quanto i diritti dell'uomo siano un dato universale insito nella stessa natura dell'uomo perché derivanti da quella legge che, «scritta da Dio nella coscienza umana, è un denominatore comune a tutti gli uomini e a tutti i popoli», «i diritti dell'uomo sono intimamente fondati in Dio creatore, il quale ha dato ad ognuno l'intelligenza e la libertà... prescindere da questa semplice base etica priva tali diritti di fondamento, indebolendoli» e a proposito di ciò e della dignità umana, il vescovo di Roma parla anche della povertà riflettendo sulla necessità di combatterla perché anch'essa offende la dignità dell'individuo e della comunità.

Certo, siamo tutti d'accordo sulla validità di salvaguardare e garantire ad ognuno tali fondamentali diritti, purtroppo però spesso ci lasciamo dietro, violenze, soprusi, sfruttamenti, truffe e ogni genere di orrori a danno dei più deboli. In realtà e per fortuna esistono numerosi gruppi organizzati, individui, giovani, associazioni, organizzazioni ed enti locali che spendono il proprio tempo e le proprie energie, le proprie competenze e il proprio denaro per difendere e promuovere i diritti umani, per diffondere solidarietà, moltiplicare la cooperazione, promuovere la giustizia sociale, accrescere la consapevolezza, sollecitare la partecipazione, costruire la cultura della pace, della non-violenza e dei diritti umani. Ma se la politica e l'informazione ignorano i difensori dei diritti umani e i costruttori di pace non sono né una politica né un'informazione di pace. Allo stesso modo, un governo che non riconosce, valorizza e sostiene i propri cittadini che s'impegnano personalmente e spesso gratuitamente, a costo di piccoli e grandi sacrifici, per costruire pace, giustizia, rispetto dei diritti umani non è un governo di pace. Soprattutto in questo periodo di Feste, mentre molti di noi si occupano di addobbi natalizi, di regali superflui o di cenoni e pranzi all'insegna spesso dello spreco, nel mondo 963.000.000 (novecen-

tosessantatremilioni) di persone muoiono di fame, come emerge dall'annuale rapporto della FAO.

Quaranta milioni più dello scorso anno... e in tutto il mondo si segnalano gravissime violazioni del testo, il che significa che parliamo, parliamo, ma in realtà nessuno cerca di risolvere questo problema... e ora è arrivata anche la crisi...

La causa di questa situazione tragica e del suo rapido e drammatico espandersi è da cercare, è vero, nell'aumento delle materie prime agricole ma credo anche nella nostra indifferenza.

Il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani rilancia questa sfida planetaria di creare una vera solidarietà tra gli uomini sulla base di una piena dignità di ogni cittadino del mondo, imponendo una serie di riflessioni sulle piaghe di un'umanità dolente, dai conflitti etnici alle emergenze sanitarie, dalla fame nel mondo all'infanzia violata.

La Dichiarazione in questi sessant'anni ha rappresentato un manifesto per tutti gli operatori umanitari e un punto di riferimento per numerose convenzioni internazionali come quelle sull'infanzia, sulle donne, sulle minoranze etniche e religiose. Quando si parla di diritti delle donne si pensa al Terzo mondo, come se nei paesi occidentali la situazione fosse ideale. I diritti non sono acquisiti per sempre, bisogna difenderli giorno per giorno. In Italia, quattordici milioni di donne subiscono violenze in ambito familiare e la rappresentanza femminile nelle istituzioni è percentualmente tra le più basse del mondo e poi non dimentichiamo i cosiddetti bambini invisibili, i bambini-soldato, i bambini che muoiono di fame. In Italia è in aumento il numero dei bambini-fantasma che arrivano con i barconi dei clandestini e che poi scompaiono nel nulla, andando ad alimentare il fenomeno dello sfruttamento, della prostituzione minorile e del traffico di organi. Tutto questo nel disinteresse generale, purtroppo non è sufficiente celebrare la giustizia di tali principi, occorre agire proprio come ha affermato Benedetto XVI: «la giustizia e la pace sono "dono di Dio" ma richiedono l'impegno di ogni uomo e donna».

